

Musica e rischi per l'udito

Indagine sulle abitudini dei giovani nell'ascolto della musica nel tempo libero effettuata dall'Associazione Ticinese Deboli d'Udito (ATiDU).

Presupposti

Informazione e prevenzione assumono un'importanza sempre maggiore per ciò che riguarda la salute della nostra gioventù. Spesso però per prevenzione si intende solo l'occuparsi di comportamenti cosiddetti «a rischio», tralasciando abitudini meno «acute» che a lungo termine possono influire negativamente sulla qualità di vita dei nostri giovani. In questo contesto rientra l'ascolto di musica con livelli sonori sempre più elevati. Musica che, è bene ricordarlo, se da una parte è fonte di aggregazione e di scambi sociali all'interno delle discoteche e nei concerti, dall'altra parte può mettere in pericolo le capacità uditive dei giovani, diventando così fonte di isolamento e causa di problemi relazionali.

Negli ultimi anni l'autorità pubblica ha preso atto che anche nel tempo libero determinate abitudini, in particolare l'ascolto della musica a volume elevato, possono avere conseguenze nocive per la salute. In questo ambito si inserisce l'Ordinanza federale concernente la protezione del pubblico dagli effetti nocivi degli stimoli sonori e dei raggi laser (RS 814.49), entrata in vigore nel 1996, che fissa il limite di suono massimo praticabile negli esercizi pubblici e durante le manifestazioni a $Leq=93$ dB di media all'ora. Purtroppo l'applicazione della legge non è ancora dappertutto effettiva.

L'ATiDU, coerentemente con i propri obiettivi, si è resa disponibile a collaborare con il Cantone a favore di una campagna di informazione e sensibilizzazione dei giovani sui rischi legati all'ascolto della musica ad alto volume. Da qui nasce l'indagine «Musica e rischi per l'udito», una ricerca che abbiamo realizzato lo scorso anno, mirata a fornire dati attendibili in merito alle abitudini dei giovani ticinesi nell'ascolto della musica e ad individuare il profilo tipo dei giovani che producono comportamenti più a rischio.

Musica e rischi per l'udito

L'indagine è stata condotta tra l'8 e il 22 gennaio 1998 nelle scuole post-obbligatorie pubbliche del Cantone aventi un piano di studio strutturato su almeno tre anni.

Il campione rappresentativo di 409 giovani è stato scelto tenendo conto dei seguenti criteri: tipo di formazione, sede della scuola, anno scolastico, sesso. I giovani, scelti dalle direzioni delle scuole con criteri di assoluta casualità, dovevano riempire un questionario composto di quattro parti. La prima parte, generale, portava sulla percezione che il giovane ha del proprio udito. Con le altre tre si è invece voluto de-

terminare quali fossero le abitudini del giovane nell'ascolto del walkman e nella frequentazione di discoteche e concerti. Inoltre agli intervistati veniva chiesto di indossare una cuffia collegata ad un lettore CD e di regolare il volume della musica secondo le proprie abitudini di ascolto del walkman. L'intensità sonora veniva quindi misurata grazie ad un fonometro e registrata in calce al questionario.

Alcuni risultati interessanti

• L'udito

I giovani considerati ritengono di avere in generale una scarsa conoscenza del loro orecchio: il 58.2% degli interrogati afferma infatti di conoscere poco del funzionamento dell'udito. Questo fa pensare che quanto appreso alle scuole obbligatorie su questo tema è presto dimenticato.

ASSOCIAZIONE TICINESE DEBOLI D'UDITO (ATiDU)

Fondata nel 1992 a Canobbio

Dalla sua nascita l'ATiDU si è sempre posta all'ascolto dei bisogni delle persone deboli d'udito e dei loro famigliari.

Da questi scambi sono scaturite informazioni importanti che, in collaborazione con altri enti, hanno poi dato il via a progetti mirati:

- Volantino di presentazione
- Audio Training
- Sostegno all'handicap
- Info ATiDU
- Impianto a induzione
- Telecomunicazione negli ospedali e nelle case per anziani
- Audiilesi in Ticino
- Musica e rischi per l'udito

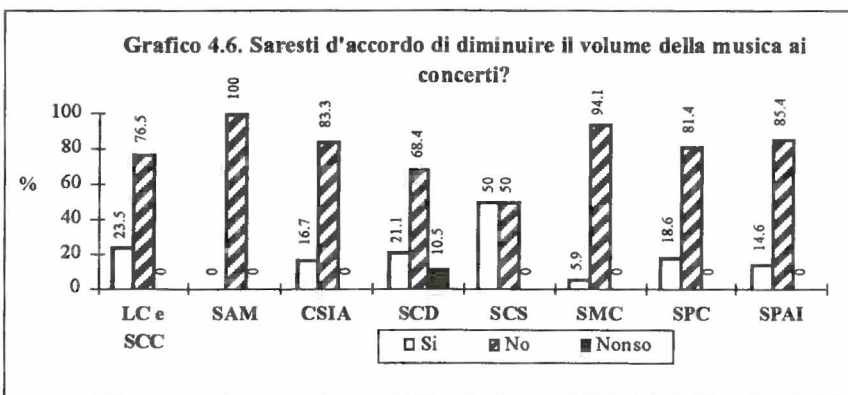
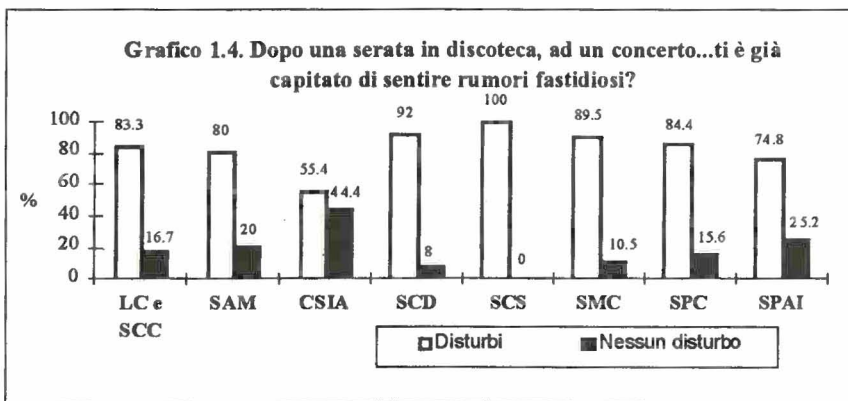
Attività dell'ATiDU

- **Promuove** l'immagine dei deboli d'udito e difende il loro diritto all'informazione (sensibilizzazione, informazione, posti privilegiati a teatro).
- **Studia** i problemi posti dalla perdita uditiva per migliorare le condizioni di scambio e ricezione delle informazioni (contatti con medici ORL, audioprotesisti, Centro audiilesi, informazioni su Info ATiDU e consulenza individuale).
- **Organizza** corsi di Audio Training per le persone deboli d'udito, i loro famigliari e gli operatori confrontati con il problema. Organizza incontri di auto aiuto tra le persone deboli d'udito.
- **Interviene** presso le autorità o altri enti politici, medici, scolastici, tecnici, ecc., nell'interesse delle persone deboli d'udito.
- **Collabora** con le altre strutture interessate presenti sul territorio (consulenze, progetti in comune, sensibilizzazione).

Recapiti:

**ATiDU, Associazione
Ticinese Deboli d'Udito
In Busciurina 17c
6528 Camorino
Tel./Fax 091-857 52 55**

**ATiDU
c/o Centro sociale
Vicolo Sottocorte 2
6500 Bellinzona
Tel. 835 59 61
Fax 835 59 62**



Alla domanda «Dopo una serata in discoteca, ad un concerto, durante le prove o altro, ti è mai capitato di sentire nelle orecchie rumori fastidiosi?», l'81% degli intervistati afferma di aver già sofferto di disturbi all'udito (fischi, ronzii, sensazione di ovatta nelle orecchie), per quanto temporanei perché normalmente scompaiono nel giro di qualche ora o di un giorno. Questo in relativa contraddizione con un 92.9% che valuta il proprio udito come normale.

A nostro avviso questi disturbi sono un campanello d'allarme significativo su quelli che sono i livelli di intensità sonora ai quali i giovani sottopongono il loro udito.

Inoltre, il 31.8% dei giovani interrogati ha affermato di suonare uno strumento nel tempo libero. Si tratta di una percentuale importante che non va sottovalutata, proprio considerando che le ore di prove e di esercitazioni - sommate alle ore di esposizione a musica ad alto volume nelle discoteche, con l'ascolto del walkman o altro - cumulano un capitale energetico tale da mettere in serio pericolo l'udito (cfr. «Musica e rischi per l'udito», p. 5).

• Il walkman

I dati raccolti forniscono indicazioni degne di nota. La stragrande maggioranza (87%) dei giovani intervistati ascolta musica al walkman. Questo tipo di apparecchio è sicuramente molto diffuso tra i ragazzi del campione considerato, ma l'intensità con la quale viene usato è molto diversa da individuo a individuo. Una prima distinzione va fatta tra coloro che l'ascoltano regolarmente (88.4%) e quelli che lo usano solo in periodi o circostanze particolari dell'anno (per esempio d'estate in vacanza). Questo tipo di distinzione non è riconducibile all'appartenenza ad uno dei segmenti configurati secondo i parametri di sesso, tipo di formazione o età. La maggioranza degli intervistati dice di ascoltare il walkman non più di 5 ore alla settimana.

Per quel che riguarda una possibile relazione tra l'uso del walkman, il volume al quale viene ascoltata la musica in cuffia e il tipo di formazione intrapresa, abbiamo rilevato i risultati del «Grafico 2.3.».

Notiamo come gli studenti del liceo e della Scuola cantonale di commercio utilizzano meno il walkman, mentre gli allievi delle Scuole d'arti



e mestieri, delle Scuole cantonali di sartoria e delle SPAI, ascoltano musica in cuffia per più di 6 ore alla settimana.

Se consideriamo i dati raccolti dalle misurazioni sul volume della musica ascoltata in cuffia, sono preoccupanti in particolare quelli relativi alle Scuole d'arti e mestieri (SAM) con 87.8 dB e quelli delle Scuole professionali e artigianali (SPAI) con 89.3 dB.

• *La discoteca*

Il 63% degli intervistati afferma di essere già andato in discoteca almeno una volta. I frequentatori più assidui sono gli allievi della CSIA (77.8%) dove 4 allievi su 10 vanno in discoteca, della Scuola di diploma (72%), seguiti da quelli delle Scuole professionali commerciali (69%). Più della metà (58%) definisce «giusto» il livello sonoro delle discoteche, contrariamente al 28% che lo ritiene invece troppo alto. Ben il 44% dei giovani si dichiara tuttavia a favore di una eventuale diminuzione del volume.

• *I concerti*

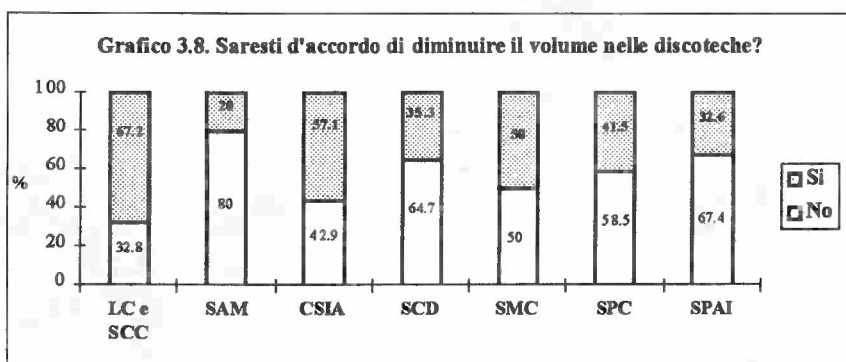
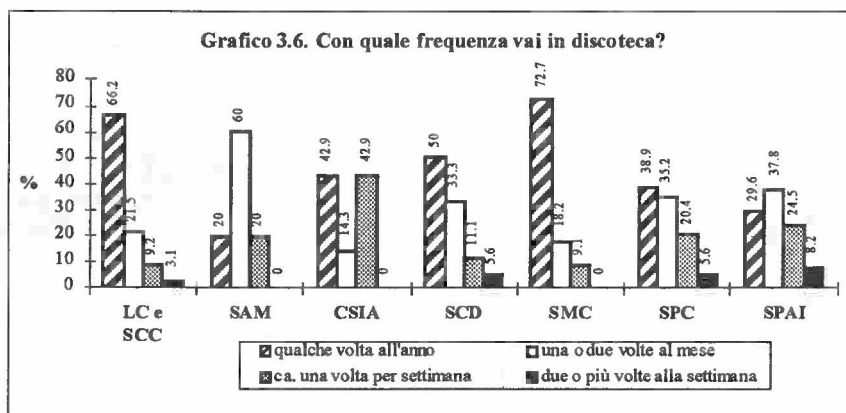
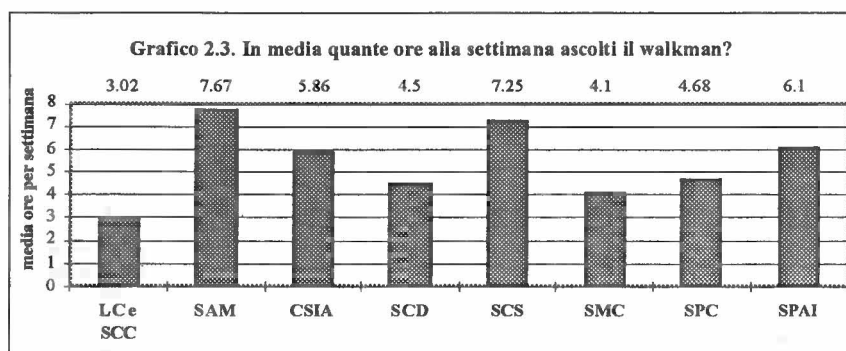
La percentuale di giovani che vanno ai concerti (78.6%) è superiore rispetto a quella di coloro che vanno in discoteca. 8 allievi su 10 ci vanno solo qualche volta all'anno, mentre 1 su 10 afferma di andarci tutte le settimane. La percentuale dei giovani favorevoli a diminuire il volume durante i concerti (18%) è notevolmente inferiore rispetto a quella riferita alle discoteche.

Vien da supporre che il fatto che si tratti di musica dal vivo, che si ascolta spesso in spazi più ampi o addirittura aperti, sia un fattore che influisce in modo tale che il giovane arriva più difficilmente a percepirne il volume alto come un disturbo.

Nel leggere il «Grafico 4.6.» è interessante – per non dire preoccupante – notare l'altissima percentuale presente in ogni scuola di ragazzi che non sono d'accordo di diminuire il volume nei concerti. Addirittura nelle Scuole d'arti e mestieri, la totalità dei ragazzi che va a concerti si dice contraria.

Alcune considerazioni

Resta chiaro che la nostra indagine non vuole essere un documento di accusa nei confronti dei giovani, delle discoteche o dei concerti. I dati raccolti dovranno invece ser-



vire a fare maggior chiarezza sulle abitudini nell'ascolto della musica durante il tempo libero di una fascia importante di giovani.

In questo senso i risultati possono essere integrati a quelli già a disposizione, contribuendo all'attuazione di una campagna informativa mirata ad accompagnare ed a rendere più efficace l'entrata in vigore dell'Ordinanza Federale.

**Milena Donadini
Lauro Zamboni**

Nota: La documentazione «Musica e rischi per l'udito» è reperibile presso il Centro didattico cantonale, Stabile Torretta, 6500 Bellinzona.

